

Lucertola muraiola

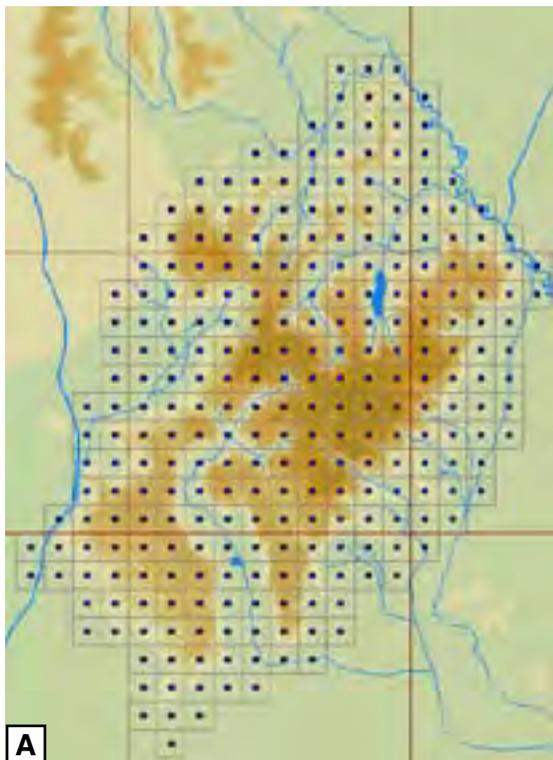
Podarcis muralis (Laurenti, 1768)

IDENTIFICAZIONE

Comune e generalmente ben conosciuta lucertola, caratterizzata da dimensioni medio-piccole, che raggiungono al massimo i 23 cm, dei quali 2/3 spettano in genere alla coda (se integra), e da corporatura snella ma leggermente appiattita. Colorazione molto variabile, soprattutto tra le diverse popolazioni presenti nell'intero areale, ma anche entro uno stesso territorio gli individui si differenziano, anche nettamente, per le tinte dominanti e per i disegni, spesso comunque riconducibili ad alcune "varietà" più o meno definite. Nell'area considerata si riconoscono fundamentalmente due forme, la più frequente caratterizzata dalle parti dorsali bruno-grigiastre, piuttosto uniformi o appena macchiettate di scuro ma più spesso attraversate da una sottile linea vertebrale nera, di solito discontinua; una banda nerastra, anch'essa poco uniforme, corre lungo i fianchi, spesso delimitata sopra e sotto da una sottile linea chiara; sempre ai lati, ma nella parte bassa del corpo, sono comunemente presenti piccole tacche di colore azzurro intenso disposte in fila (almeno fino a tre serie parallele); le parti ventrali sono

biancastre, o leggermente sfumate di giallognolo o di verdastro con numerose macchie sparse, variamente numerose e colorate, quasi sempre nere ma non raramente azzurre o ruggine. Meno frequente è una forma più scura ed uniforme su dorso e spesso anche sui fianchi, con tinta di fondo tra il verde e l'oliva ma in gran parte nascosta da una densa e larga reticolatura nerastra. In tutti i casi è un carattere discriminante nei confronti delle altre lucertole presenti in regione, il disegno a piccole e diffuse tacche nere sul fondo biancastro della gola. I maschi si riconoscono, soprattutto nel confronto diretto, per la livrea più complessa e brillante, le dimensioni leggermente maggiori e soprattutto per una corporatura visibilmente più robusta, in particolare a livello del capo. Rettilo molto attivo, vivace ma per quanto regolarmente presente a stretto contatto dell'uomo non molto confidente, abile arrampicatore, si rende facilmente visibile quando si espone su superfici verticali, o quasi, ben illuminate e scoperte, sia naturali (pareti rocciose, tronchi ecc.), sia artificiali (praticamente qualsiasi tipo di manufatto murario).





DISTRIBUZIONE

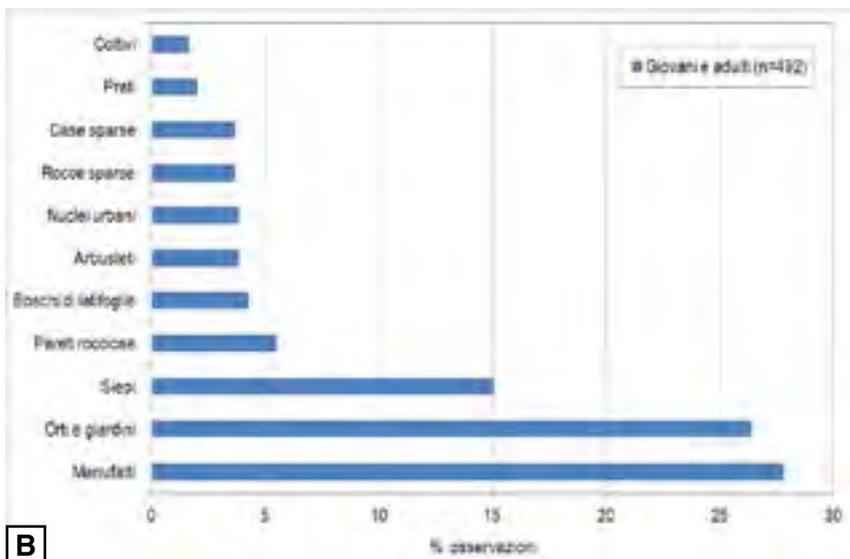
Tra la ventina di specie che compongono questo ricco genere tipicamente sudeuropeo, la lucertola muraiola è quella con il più vasto areale, esteso dal nord della Spagna, attraverso l'Europa centro-occidentale, l'Italia continentale e gran parte di quella peninsulare, i Balcani, fino alle coste del Mar Nero, ma anche gravitante verso le latitudini più settentrionali, raggiungendo le coste francesi affacciate sul Canale della Manica. Nel Vicentino, come nel resto del Veneto, è senza dubbio il rettile più comune e diffuso, occupando pressoché l'intero territorio, dalla bassa pianura fino ai maggiori rilievi, tanto quelli prealpini, quanto quelli più interni, raggiungendo quote, benché eccezionalmente, di circa 1800 m in provincia e di circa 2100 m sulle Dolomiti, sebbene risulti decisamente più frequente al di sotto dei 1000 m di quota.

Per quanto riguarda i Colli Berici questo sauro, anche in considerazione dello spiccato comportamento sinantropico e della reperibilità decisamente facile, è stato osservato in tutte le unità di rilevamento, situate tanto nelle porzioni di territorio completamente pianiziali, quanto in quelle strettamente collinari, anche dei settori più interni del comprensorio (Fig. A). In questo quadro di apparente unifor-

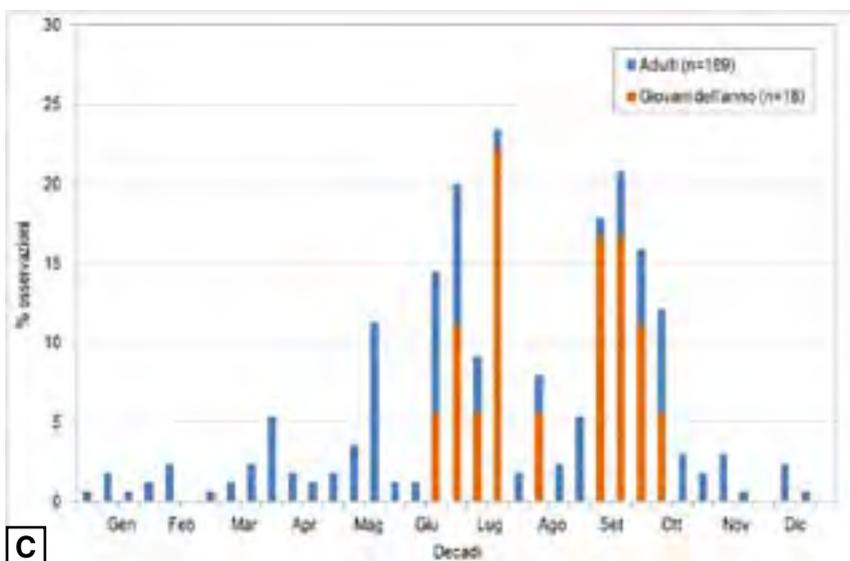
mità l'effettiva densità del numero di stazioni in cui la specie è stata rilevata non è risultata completamente omogenea e ciò potrebbe essere dovuto ad un campionamento non del tutto bilanciato tra i vari settori. Tuttavia è ammissibile che il valore relativamente più elevato, di stazioni occupate dalla specie, riscontrato nel settore orientale dei Colli rifletta effettivamente una situazione particolarmente favorevole a questa lucertola. Ciò potrebbe essere dovuto alla notevole eterogeneità del paesaggio che contraddistingue il tratto collinare compreso tra Lumignano e Mossano, per la presenza di versanti caratterizzati dalle prevalenti condizioni xero-termofile, dagli abbondanti affioramenti rocciosi dalle più varie morfologie, dalla frequente alternanza di macchie arboreo-arbustive, pratelli aridi e mosaici di colture agrarie, dalla presenza di piccoli insediamenti abitativi, per lo più ben inseriti in un contesto agro-forestale ancora tradizionale e ricco di elementi quantomeno naturaliformi.

HABITAT

Parallelamente all'area geografica relativamente estesa in cui è diffuso, questo rettile mostra anche una valenza ecologica notevole, potendo colonizzare, come verificato nell'area indagata (Fig. B), un'ampia gamma di ambienti, anche se la scelta del microhabitat in cui vivere può essere condizionata dalla compresenza di altri congeneri o comunque di altri lacertidi di comparabili dimensioni, situazione che nel comprensorio berico si verifica effettivamente solo in modo molto limitato, nelle poche e ristrette località dove esiste anche *Podarcis siculus*. La spiccata antropofilia della specie si manifesta, anche localmente, con la diffusa presenza, spesso accompagnata anche da elevata consistenza numerica, proprio nelle immediate vicinanze d'insediamenti umani, soprattutto dove sussista comunque un'eterogeneità ambientale quantomeno discreta, garantita dalla prossimità di orti, giardini, superfici prative, fasce di vegetazione ruderale ecc., agli elementi murari delle più varie strutture edilizie, verticali o quasi, in gran parte scoperti da rampicanti ed esposti parzialmente al sole, necessari per la termoregolazione, meglio se diroccati o comunque con superfici scabre, irregolari e soprattutto fortemente discontinue per la presenza di cavità, fessurazioni, interstizi ecc., allora utilizzati anche come rifugi, sia contro i predatori, sia per le



B



C

fasi di riposo notturno o di latenza invernale. Preferisce pertanto le aree moderatamente urbanizzate o periferiche ai centri abitati, come pure gli insediamenti sparsi in contesti rurali, soprattutto in presenza di mosaici agrari condotti tradizionalmente, che così offrono una sufficiente disponibilità di elementi naturali, quali siepi, alberature e superfici prative; una situazione del genere è ancora discretamente rappresentata nelle zone coltivate collinari, soprattutto nel settore sud-occidentale dei Berici, dove un ruolo importante nel caratterizzare l'habitat della specie è svolto dai muretti a secco che sostengono e delimitano gli appezzamenti ricavati sui terreni

variamente acclivi. Tuttavia questa lucertola non evita completamente le vaste superfici pianiziali sottoposte ad agricoltura intensiva o interessate da estese monocolture, nel qual caso si rinviene soprattutto presso isolati e sparsi manufatti, tipicamente rappresentati, nelle campagne irrigue ai piedi dei versanti collinari berici, dalle strutture realizzate lungo i numerosi corsi d'acqua che le attraversano, in particolare ponti e manufatti di regolazione del deflusso, né manca del tutto dalle zone centrali dei maggiori agglomerati urbani. Nelle situazioni più naturaliformi che predominano nel settore strettamente collinare del comprensorio berico, questo sauro è ugualmente presente, anche se decisamente meno numeroso, nelle formazioni boschive più aperte, come pure nei più diffusi cedui, localizzandosi in questo caso ai loro margini, presso le radure, ai bordi o sulle scarpate dei sentieri che li attraversano, presso le grosse ceppaie o le cataste di legna. Comportandosi da specie relativamente termofila, specialmente a queste latitudini, essa è particolarmente diffusa dove le boschiglie a roverella si alternano a superfici prative aride, regolarmente disseminate di affioramenti rocciosi, i quali, specialmente sui versanti orientali dei Colli, si sviluppano spesso verticalmente sotto forma di pareti di varia altezza ed estensione; tuttavia la notevole adattabilità la porta a frequentare anche gli estesi ostriro-querzeti a carattere mesofilo, risultando così assente solo dai versanti più ombrosi, esposti a settentrione o dagli impluvi più umidi e freschi. Il

periodo di latenza invernale viene trascorso in nicchie o tane entro il terreno, soprattutto su scarpate o entro ceppaie, in fessure su roccia, negli anfratti dei muretti a secco o di altri manufatti.

ASPETTI BIOLOGICI

Anche se il periodo di attività si estende normalmente tra marzo ed ottobre, in realtà questa lucertola può essere incontrata al di fuori dei suoi rifugi quasi tutto l'anno, poiché anche in pieno inverno, in giornate particolarmente miti e prive di vento, non è raro osservarla, soprattutto nel caso dei giovani e delle femmine, in termoregolazione su qualche parete esposta favorevolmente. La distribuzione temporale dei dati raccolti nel corso di questa ricerca evidenzia come gli adulti siano più facilmente contattabili nei mesi primaverili e poi di nuovo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, mentre la maggior parte delle osservazioni estive si riferisce alla componente giovanile delle popolazioni (Fig. C). Gli adulti di entrambi i sessi sono fortemente territoriali, difendendo un'area di poche decine di metri quadrati, però con una certa reciproca sovrapposibilità, più ampia tra le femmine; nel territorio di ciascun maschio dominante possono vivere alcune femmine mature, che tendono ad accoppiarsi solo con quello, oltre ad alcuni sub-adulti subordinati. La stagione riproduttiva si estende tra marzo e giugno e ogni femmina depone, anche in più riprese successive (massimo tre), di solito in una piccola tana scavata nel terreno morbido o più raramente entro fessure di rocce o muri, una mezza dozzina di uova (da 2 a 10); queste ultime, con guscio biancastro e di consistenza pergamenacea, misurano inizialmente 10-13 x 6-8 mm (ma si rigonfiano nel corso dell'incubazione sino 14-15 x 11-12 mm) e schiudono in circa 2-3 mesi. I giovani dell'anno, che alla nascita misurano circa 6 cm, di cui circa metà spettano alla coda, sono stati osservati nel comprensorio a partire dalla fine di giugno e sono risultati particolarmente numerosi verso la fine di luglio.

CONSERVAZIONE

Questo sauro adattabile e spiccatamente sinantropico risulta ancora discretamente diffuso e piuttosto comune nel comprensorio berico, come del resto nell'intero territorio provinciale e regionale. Tuttavia, anche se in grado di tollerare entro certi limiti situazioni ambientali piuttosto degradate ed in parte favorito dall'urbanizzazione diffusa del territorio, almeno la consistenza dei suoi effettivi va sensibilmente riducendosi, soprattutto nelle zone pianiziali soggette a colture intensive, in conseguenza della continua perdita di quegli elementi strutturali e vegetazionali, quali siepi, alberate, margini erbosi, superfici incolte ecc., che conferiscono un minimo di residua "naturalità" o per lo meno di eterogeneità di habitat al paesaggio agrario. Un'analoga maggiore diversificazione ambientale può certamente favorire la specie anche nel settore strettamente collinare, di sicuro assai meno deteriorato rispetto alla pianura, ma nel quale l'accentuata e continua espansione della copertura boschiva va a scapito della sopravvivenza sia degli ecosistemi aperti e prativi, sia degli habitat di margine, nettamente preferiti da questo rettile. Altre forme d'impatto potenzialmente negative per questa lucertola sono rappresentate dalla cementificazione inarrestabile del territorio, soprattutto senza la contemporanea tutela di adeguati spazi verdi, l'infittirsi costante del reticolo stradale e l'incremento del traffico motorizzato che costituisce un'importante fonte di mortalità diretta, l'inquinamento atmosferico all'interno dei centri urbani, come pure l'impiego di sostanze tossiche per l'eradicazione degli organismi infestanti, che assottigliano le disponibilità alimentari (piccoli invertebrati) o direttamente riducono la sopravvivenza della specie.

Per la presenza di popolazioni a rischio di estinzione, specialmente ai limiti settentrionali dell'areale europeo o in piccole isole mediterranee, la lucertola muraiola è inclusa nell'allegato IV della Direttiva europea "Habitat" che elenca le specie d'interesse comunitario bisognose di protezione rigorosa.